

Il servizio civile universale

Le testimonianze di Chiara e Francesco, i due giovani che lo stanno vivendo

Un anno della propria vita a servizio degli altri, per accompagnarli e sostenerli, certo, ma anche per crescere assieme a loro. È la scelta fatta da Chiara Costantini e Francesco Bernardi, i due giovani che stanno svolgendo il Servizio Civile Universale in Caritas Diocesana Vicentina. Sono ormai giunti oltre la metà del loro cammino annuale: non è, quindi, prematuro tracciare un primo bilancio della loro esperienza. E lo facciamo attraverso un'intervista doppia, che Chiara e Francesco hanno accettato di buon grado.



Quanti anni hai e da dove vieni?

Chiara: Ho 20 anni e sono di Vicenza

Francesco: Ho 28 anni e abito a Creazzo

Dove svolgi servizio?

C: Al servizio “Donna e Famiglia”, nella sede principale di Caritas in Contra' Torretti.

F: A Casa Santa Lucia, il servizio in via Pasi di accoglienza diurna per la grave marginalità adulta.

Avevi esperienze pregresse di volontariato?

C: Ho sempre avuto una passione per il volontariato: in Greenpeace, presso la radio di Porto Burci, nel cinema della mia parrocchia, ma anche in Caritas. Grazie al pro-

getto “Esperienze forti”, infatti, avevo prestato servizio al ricovero notturno di Casa San Martino e, prima di aderire al Servizio Civile, ho fatto sei mesi come volontaria per la distribuzione delle borse della spesa sempre presso il servizio “Donna e famiglia”.

F: Ho avuto esperienze nell'associazionismo ambientale, come nel WWF, e inoltre provengo da un percorso di studi dedicato alla cura delle persone.



Cosa ti ha spinto a fare il Servizio Civile Universale e perché hai scelto Caritas?

C: Dopo i mesi passati in lockdown avevo bisogno di uscire di casa e fare qualcosa per gli altri, spinta dai bei ricordi delle mie esperienze passate. E in più volevo farmi partecipe di storie di donne in difficoltà, in particolare migranti, che mi incuriosiscono molto.

F: Sentivo che nel mio essere volontario mi mancava un'esperienza pratica, calata nella realtà. E allora ho deciso che il Servizio Civile e Caritas potevano fare al caso mio.

Cosa hai imparato fin qui?

C: Innanzitutto molte cose sul funzionamento dei meccanismi burocratici che regolano il nostro paese. Noi diamo

per scontato avere una carta d'identità, ma per uno straniero può essere molto complicato ottenerla. E poi sto imparando molto sulle **culture di altri paesi**, in particolare quelli africani, che mi affascinano molto.

F: Ho imparato a come rapportarmi con gli uffici pubblici e i vari enti con cui giornalmente Caritas si interfaccia. A livello personale, inoltre, ho imparato che per fare del bene non bastano un sorriso e una gentilezza, ma **servono anche gesti concreti di aiuto**. E poi c'è l'aspetto culturale, che si arricchisce grazie alle diverse provenienze delle persone che incontriamo.

Consigliaresti questa esperienza? Perché?

C: La consiglierei **eccome**, soprattutto alle persone della mia età, che devono ancora capire quale direzione dare alla propria vita e che, grazie al Servizio Civile, possono trovare spunti di riflessione molto interessanti.

F: La consiglio a tutti, perché ti permette di calarti nella realtà, che spesso è ben diversa da quella raccontata sui media. Capisci il **vero senso delle parole**, come "disoccu-

pato", "tossicodipendente", "povero". Sviluppi il **senso critico**, grazie anche al confronto con altri giovani che hanno fatto la tua scelta.

Raccontaci un aneddoto di questi mesi di servizio...

C: Ricordo che un giorno mi sono dovuta fermare oltre l'orario di servizio per una famiglia di nigeriani che era appena arrivata dalla Germania e aveva un grande bisogno di aiuto. Di solito mi intrattengo brevemente con le persone che incontro. In quel caso, invece, ci siamo visti assiduamente anche nei giorni seguenti e abbiamo instaurato un **legame speciale**, soprattutto con i bambini.

F: Un uomo senza fissa dimora mi ha detto: "Io vivo con il mio cane, perché **è l'unico che mi vuole bene**". Questa frase mi ha molto colpito, perché ho capito che noi esseri umani dovremmo, a volte, essere più simili agli animali, che non hanno pregiudizi. E che per volere bene bisogna, prima di tutto, volersi bene.

COS'È IL SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE

Nel 2021 il Servizio Civile ha compiuto 20 anni. Tante ne sono passati da quel 6 marzo 2001 in cui, con la legge n. 64, nacque, appunto, il Servizio Civile Nazionale. Qualche anno dopo, nel 2017, sempre il 6 marzo, il Servizio Civile, con il decreto legislativo n.40, si evolve in Universale.

Il primo bando emanato nel 2001 prevedeva la selezione di 396 volontari; l'ultimo ha visto in servizio, nel corso del 2021, quasi 56.000 operatori volontari. Il Servizio Civile Universale è la scelta volontaria di dedicare alcuni mesi della propria vita al servizio di

difesa, non armata e non violenta, della Patria, all'educazione, alla pace tra i popoli e alla promozione dei valori fondativi della Repubblica italiana, attraverso azioni per le comunità e per il territorio.

Rappresenta una importante occasione di formazione e di crescita personale e professionale per i giovani, che sono un'indispensabile e vitale risorsa per il progresso culturale, sociale ed economico del Paese.

I giovani tra i 18 e i 28 anni hanno la possibilità di svolgere, a fronte di un rimborso mensile, un anno di servizio in uno delle migliaia di progetti in Italia e all'estero promossi dal bando pubblicato ogni anno dal Dipartimento per le politiche giovanili e il Servizio Civile Universale della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Caritas Diocesana Vicentina, nell'ambito del programma "**Cantieri Caritas Nord-Est**", figura tra gli organismi in cui è possibile svolgere il servizio. Sul sito di Caritas Diocesana Vicentina (www.caritas.vicenza.it/scu) sono presenti tutti gli aggiornamenti sul bando per svolgere l'esperienza nel **2022**, presentando la **domanda entro gennaio**.

L'articolo 13 del decreto legislativo 40 del 2017, istitutivo del Servizio civile universale, prevede, inoltre, che gli operatori volontari possano prestare la propria attività anche nei **Paesi al di fuori dell'Unione Europea**, per un periodo non inferiore ai sei mesi, nell'ambito di programmi di intervento realizzati nei settori di servizio civile per iniziative riconducibili alla **promozione della pace e della nonviolenza nonché alla cooperazione allo sviluppo**.

